

Scuole di comunità in Campania

Un progetto di sostegno alla genitorialità

Angelo Buonomo, | 09 febbraio 2021

“Scuole di comunità” è un progetto promosso da Legambiente Campania e Libera, in collaborazione con quattro scuole: Liceo Colombo di Marigliano, ISIS P.V. Marone di Mercato S. Severino, IC Santa Marina di Policastro, IC Pirandello-Svevo di Pianura a Napoli, finanziato dalla Regione Campania attraverso il Fondo Sociale Europeo. Si articola su tre ambiti di intervento: supporto scolastico, sostegno alla genitorialità e animazione sociale per promuovere percorsi sostenibili, la cultura della legalità e dell'ecologia, per attivare nuovi servizi territoriali. A seguito della diffusione della pandemia del virus Sars Cov-2, le due organizzazioni, hanno elaborato un piano di sviluppo progettuale che ha portato alla nascita di alcune sperimentazioni volte a dare una spinta innovativa in termini di organizzazione dei servizi territoriali e di integrazione dell'intervento sociale.

La prima fase progettuale ha costituito una straordinaria occasione di formazione per gli operatori coinvolti in quanto si è dato vita a un processo di scambio e condivisione dei saperi teso a disegnare nuove prospettive di azione in termini di risposte ai bisogni sociali e alle fragilità ambientali. Il contrasto alle disuguaglianze, la promozione della giustizia e della solidarietà, la transizione ecologica attraverso la declinazione concreta dell'economia circolare e civile, la valorizzazione delle potenzialità ambientali del territorio, la lotta alle mafie come elemento di riscatto e rigenerazione dei luoghi hanno rappresentato la cornice di riferimento nella quale sperimentare nuovi approcci. In questo senso si evidenzia la stretta connessione tra fragilità e potenzialità socio-ambientali e la necessità di promuovere processi volti a far emergere risposte concrete al disagio sociale e al degrado ambientale. La partecipazione alla formazione, inizialmente prevista per 25 operatori del progetto è stata allargata a volontari del servizio civile e attivisti delle due organizzazioni al fine di potenziare il patrimonio associativo e sviluppare processi di innovazione sociale e ambientale. Con i 35 operatori che hanno partecipato alla formazione è stato istituito un gruppo di lavoro per intraprendere una ricerca-azione nei territori coinvolti nel progetto.

La seconda fase progettuale ha visto coinvolti i docenti e il personale scolastico delle scuole partner attraverso un percorso formativo dedicato al tema del sostegno alla genitorialità. Sono stati interessati oltre duecento docenti e personale scolastico al fine di condividere strumenti e metodologie per sviluppare azioni di presa in carico sistemica delle famiglie con fragilità economiche e sociali. Durante questo percorso formativo è stata aperta una profonda riflessione sulla condizione giovanile e sulle problematiche sociali e ambientali che si trovano ad affrontare i genitori, i docenti, il personale scolastico, gli educatori territoriali nell'ambito della loro azione educativa. Le prospettive emerse da questo dibattito hanno rappresentato elementi di approfondimento per il gruppo di ricerca-azione con l'obiettivo di approfondire la lettura del contesto territoriale e progettare ulteriori interventi sociali e ambientali.

L'intensa attività formativa del personale coinvolto insieme a un attento lavoro di monitoraggio e valutazione ha dato vita a un processo di sviluppo progettuale che ha permesso di rileggere le dinamiche territoriali e promuovere azioni indirizzate a rafforzare e innovare i servizi sociali territoriali. Interagendo con gli attori locali è stato possibile dare vita a integrazioni tra diverse progettualità e servizi, creando solidi legami per un intervento globale rivolto ai minori e alle loro famiglie. Alle iniziative di supporto scolastico per contrastare la dispersione scolastica, volte a educare alla giustizia sociale per sconfiggere le mafie e promuovere nuovi stili di vita nel rispetto dell'ambiente sono stati introdotti interventi mirati per creare legami tra le persone e a favorire l'ecologia delle relazioni.

Una delle azioni principali del progetto, inteso proprio nei termini appena descritti, è rappresentato dallo spazio integrato di sostegno alla genitorialità, denominato “*Genitori di comunità*”. Questo spazio ha assunto i contorni di un luogo di intervento

individuale, di gruppo e di comunità attraverso l'approccio della presa in carico globale nella dimensione sociale e ambientale. Dal punto di vista sociale si accolgono le fragilità, orientando i singoli e le famiglie verso i servizi territoriali, mentre nella dimensione ambientale si creano occasioni volte a migliorare le vite delle persone attraverso azioni concrete di valorizzazione del territorio. La presa in carico, dunque, è al tempo stesso un percorso di indirizzo per avviare la risoluzione dei problemi ma anche un processo volto a creare un benessere complessivo della persona in ambito familiare e di comunità.

Lo sportello è stato pensato e organizzato come luogo di ascolto, in maniera particolare nel periodo di confinamento e distanziamento individuale. Gli incontri a distanza hanno fatto perdere l'elemento fondamentale della relazione e del contatto ma al tempo stesso hanno agevolato l'apertura da parte dei genitori che si sono rivolti allo sportello, hanno abbassato il livello del timore nel raccontare le loro paure e le loro preoccupazioni, favorendo un'apertura non sempre agevole in questi processi. Lo spazio così ha funzionato come luogo di prima accoglienza e di ascolto, volto a indirizzare le situazioni di disagio verso interventi specifici e verso una rete territoriale. Lo sportello, coordinato da operatori sociali e sociologi, è uno spazio di primo ascolto in grado di rafforzare gli altri servizi: le situazioni accolte, infatti, vengono orientate verso gli psicologi scolastici o verso i servizi sociali territoriali al fine di raccogliere il disagio e costruire risposte condivise. Nell'arco di pochi mesi sono stati ascoltati circa quaranta genitori, con colloqui individuali di circa novanta novanta minuti; di questi circa il 50% sono stati indirizzati verso le psicologhe scolastiche e i servizi sociali territoriali per un supporto specialistico e mirato. Le situazioni evidenziate riguardano principalmente le preoccupazioni relative alla diffusione della pandemia Sars-Cov 2 che ha fatto emergere disagi latenti, i problemi economici, quelli relazionali tra i genitori e figli, le crescenti difficoltà legate alle dipendenze digitali acuite dall'utilizzo continuo di device.

Le innovazioni introdotte da questa sperimentazione possono essere isolate in diverse traiettorie. In primo luogo, lo sportello è coordinato da un sociologo con l'obiettivo di una prima presa in carico sistemica e globale da avviare successivamente verso specialisti in base al disagio presentato. In questo senso si indirizza verso lo psicologo, verso educatori specializzati o verso i servizi socio-sanitari territoriali. In secondo luogo, si interviene in maniera coordinata sull'organizzazione dei servizi sociali territoriali rafforzando l'esistente e introducendo strumenti e servizi innovativi. In ultimo, ma non meno importante, il processo di presa in carico viene ricondotto a una dimensione sistemica e localizzata in quanto non si interviene esclusivamente sul disagio sociale ma anche sul contesto territoriale di riferimento. L'approccio sistemico è caratterizzato anche da un intervento articolato che vede nel lavoro di gruppo la sua espressione. La condivisione del disagio e la costruzione di risposte condivise agevolano le possibilità di riscatto e favorisce il processo di empowerment delle persone.

Le due organizzazioni hanno scelto di dare vita a un gruppo di lavoro eterogeneo per esperienze, competenze e saperi sapendo mescolare la dimensione sociale e ambientale. Il gruppo di lavoro formato da operatori giovani e da esperti ha sintetizzato l'approccio più marcatamente sociale con quello proveniente dall'impegno ambientalista. Il gruppo di lavoro ha pertanto promosso un percorso di analisi del contesto e di lettura dei bisogni, delle fragilità e delle potenzialità socio-ambientali realizzando un'analisi articolata dei diversi ambiti territoriali. Questa lettura complessa ha prodotto un'azione di ricognizione dei servizi attivi e delle progettualità già avviate nei territori di riferimento e a partire da questo ha permesso di incrociare percorsi e progetti. Successivamente il gruppo di lavoro ha dato vita a incontri multidisciplinari composti dai docenti coinvolti nel progetto e da esperti, esterni alle organizzazioni, che operano nelle scuole e nei territori coinvolti. Qui è stato creato il primo nodo di coordinamento delle azioni e degli interventi: lo scorso 4 dicembre il Ministero dell'Università e della Ricerca ha sottoscritto un protocollo con il Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi per il sostegno psicologico nelle scuole indirizzato a docenti, studenti e genitori. Legambiente e Libera hanno immediatamente promosso incontri con i singoli psicologi scolastici impegnati nelle scuole stimolando lo scambio e la condivisione su due direttrici: una *verticale*, interna ai singoli istituti, agevolando il dialogo e il coordinamento tra i vari attori della comunità scolastica; l'altra *orizzontale* tra le psicologhe che operano nelle diverse scuole e in territori distinti; agevolando così il lavoro nei singoli istituti e sviluppando processi di scambio e condivisione di saperi e di pratiche tra i professionisti.

Legambiente Campania e Libera, attraverso la volontà di rafforzare i servizi, di creare un dialogo e di tentare di promuovere un'azione coordinata attraverso una visione d'insieme dei problemi hanno innescato questi processi favorendo l'approccio

sistemico e coordinato teso a sviluppare percorsi di presa in carico globale, creando una vera e propria filiera dell'accoglienza del disagio, con interventi immediati da parte dello sportello dedicato alla genitorialità e successivo trasferimento delle situazioni complesse alle psicologhe superando paure e diffidenze da parte delle persone che spesso non riescono a far emergere il bisogno.

Il gruppo di lavoro multidisciplinare, in questa fase, sta elaborando proposte e strumenti condivisi per allargare il raggio d'azione con l'obiettivo di coinvolgere i servizi sociali territoriali. Insieme all'ambito sociale territoriale si intende articolare il processo in altre due direzioni: una prima che mira al rafforzamento dei servizi, attraverso il protagonismo della persona presa in carico, con interventi mirati, coordinati e integrati; il secondo attraverso la costruzione di una rete territoriale che coinvolge anche gli Enti del Terzo settore al fine di realizzare processi condivisi di benessere collettivo.

Grazie a questo lavoro reticolare le organizzazioni hanno innescato un processo di scambio e integrazione tra diversi servizi pubblici. In virtù di ciò appare ancora più interessante, in chiave di progettazione futura, l'integrazione in questo processo anche degli [psicologi di base istituiti dalla legge regionale](#) al fine di dare vita a un vero e proprio meccanismo volto a promuovere benessere sociale e psicologico dentro un ecosistema nel quale le persone possono interagire, fare comunità, cercare risposte comuni ai problemi, condividere valori di solidarietà e giustizia sociale e al tempo stesso praticare stili di vita sostenibili con l'ambiente.

Riannodare i fili delle relazioni sociali, in particolare in un momento di grande incertezza come quello che stiamo attraversando, e a mettere in moto processi di sviluppo sociale ed economico con l'obiettivo di realizzare percorsi di sostenibilità ambientale e di contrasto alla criminalità organizzata resta la sfida decisiva non solo per la Campania e per il Mezzogiorno, ma per tutto il Paese.